

Il processo

LUCA SERRANÒ

UNA rete di protezioni invalicabile, per impedire l'accesso delle persone nel punto in cui un anno prima era caduto Luca Raso. Una rete di protezione sparita l'estate successiva, quando alla tragedia del ventenne romano si aggiunse quella di Veronica Locatelli. E' quanto emerso ieri nel processo sulla morte della 37enne ricercatrice fiorentina, precipitata da un bastione del Forte Belvedere la notte tra il 15 e il 16 luglio del 2008.

La presenza del sistema di sicurezza è stata confermata in aula dall'ex direttore artistico dell'associazione

La recinzione fu sostituita con delle transenne l'estate in cui cadde Veronica

Belvedere, la beffa della rete

“Messa dopo Raso e poi tolta”



IL BASTIONE

Il punto del Forte Belvedere dove sono caduti i due ragazzi

Teatro Puccini (che gestiva gli eventi estivi al Forte fino al 2007) Lorenzo Cinatti, secondo il quale la scelta fu fatta anche per contenere gli spazi e abbassare i costi di sorveglianza. «Una decisione presa in piena autonomia - ha spiegato - e non solo per un principio di precauzione». Le recinzioni, una barriera di reti metalliche installata per impedire l'accesso dei visitatori alla zona della cannoniera, furono comunque dismesse un anno dopo, quando i nuovi gestori (la cooperativa “archeologia”) le sostituirono con delle transenne stradali.

«Con quelle protezioni non si sa-

rebbe fatto male nessuno - commenta Massimiliano, il fratello di Veronica - queste deposizioni lasciano tanta amarezza, ma anche la convinzione che la verità stia venendo lentamente a galla». Durante l'udienza, andata avanti fino al tardo pomeriggio, le domande si sono concentrate anche sulle tragiche circostanze che portarono alla morte, nel 2006, di Luca Raso. In particolare, diversi testimoni (tra cui lo stesso Cinatti e una agente delle volanti che intervenne sul posto) hanno ricordato come la sera della tragedia la palazzina centrale del Forte fosse illuminata.